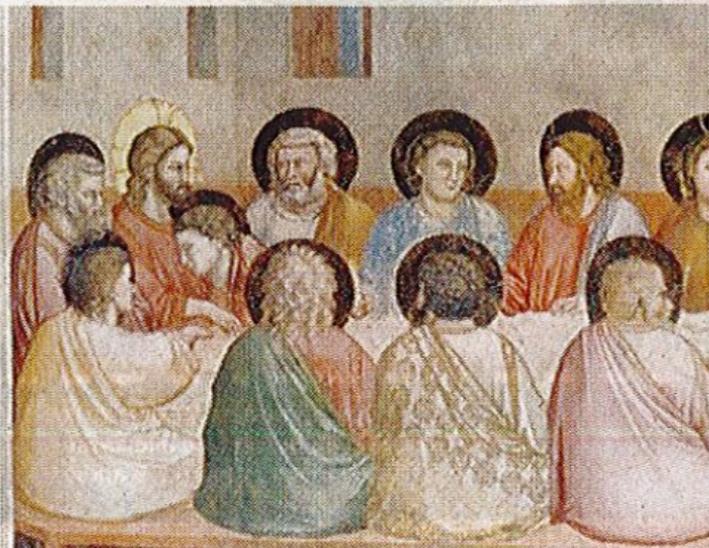


Il Vangelo secondo Giotto

Riproduzioni fotografiche in scala 1:4 delle pareti della cappella padovana affrescate da Giotto



Salone Faà di Bruno

In via San Donato c'è la cappella degli Scrovegni

Si racconta che ci vollero 625 giornate di lavoro e quaranta aiutanti perché Giotto riuscisse a portare a termine la straordinaria impresa. Trentotto le scene affrescate dal grande di Vespignano nella Cappella degli Scrovegni di Padova tra il 1303 e il 1305: partendo dalla Cacciata di Gioacchino dal tempio, le immagini raccontano su tre registri sovrapposti episodi della vita di Maria e di Gesù, la sua Passione e Risurrezione, i Vizi e le Virtù, fino al Giudizio universale dipinto nella controfacciata. Una meraviglia troppo grande, troppo densa di particolari, per riuscire ad apprezzarla appieno a occhio nudo e in pochi minuti.

È da questa riflessione che nasce la mostra itinerante «Il Vangelo secondo Giotto», prodotta dalla società editrice e di promozione culturale Itaca e ospitata da oggi a Torino nel Salone Faà di Bruno. Una fedele riproduzione fotografica, in scala 1:4, delle pareti della cappella padovana interamente affrescata oltre sette secoli fa, da esplorare con lo sguardo fino al più delicato fiore o la più piccola ghianda.

«L'idea di realizzare una riproduzione degli affreschi di Giotto era nata nel 2001, poco prima della chiusura della Cappella degli Scrovegni per

i restauri - spiega il curatore Roberto Filippetti, insegnante e studioso d'arte e letteratura -. Vedere rinnovarsi ogni volta negli occhi dei visitatori il miracolo della bellezza che diventa calamita per grandi e bambini, ci ha convinti a riproporre l'esperienza anche dopo la conclusione del restauro».

L'obiettivo è comunicare l'arte, portarla a un pubblico il più vasto possibile. Ma non solo. Perché dopo la riapertura nel 2002, per ragioni conservative, il tempo consentito ai visitatori per ammirare gli affreschi è stato ridotto a pochi minuti. «Questa mostra - prosegue Filippetti - può quindi offrire anche l'occasione di osservarli per tutto il tempo necessario a cogliere la poesia iconica delle corrispondenze verticali e frontali, del simbolismo dei colori, dei numeri, delle prospettive architettoniche». Tutto il tempo necessario, insomma, per lasciarsi sedurre dalla bellezza di un capolavoro inarrivabile che tocca i cuori. Un'esperienza che, con oltre duecento allestimenti in tutto il mondo, ha già conquistato più di un milione di visitatori. «Di questi - assicura Filippetti -, almeno 100 mila sono poi andati a Padova». [I. DOT.]

Salone Faà di Bruno
Via San Donato 31